

# Verso la Settimana della Chiesa mantovana

## Unità Pastorali alla prova: cosa ne dicono i responsabili

### **Hanno cominciato a vivere concretamente a partire dal termine della scorsa Settimana Pastorale**

Le Unità Pastorali hanno cominciato a vivere concretamente a partire dal termine della scorsa Settimana della Chiesa mantovana: con la formazione del Consiglio Pastorale Diocesano si è voluto dare un'impronta chiara da seguire, una direzione verso cui trovare le giuste risposte alle necessità dei singoli fedeli.

### **I tre Quesiti**

- 1. Quali passi avete compiuto in questo anno di attività da Unità Pastorale? Quali difficoltà sono state riscontrate, e quali positività hanno spinto a credere in tale progetto?*
- 2. Qual è stato l'apporto dei laici dato nella costruzione della vostra Unità Pastorale? Quali ruoli hanno ricoperto, e con che spirito hanno vissuto questa esperienza?*
- 3. In che modo si intende camminare nel futuro? Come vedete il futuro delle Unità Pastorali?*

### **Paolo Lomellini**

1.

Si è consolidato un gruppo con due-tre rappresentanti (laici) per ogni parrocchia coordinato da Mons. Faglioni. E' stata effettuata una analisi dettagliata delle attività svolte e delle risorse umane e materiali delle varie parrocchie, evidenziando i punti di forza così come le carenze. Si è potuto riscontrare che esistono già da anni esempi significativi di collaborazione e coordinamento tra alcune parrocchie su qualche attività specifica. Il fatto che non si parta da zero è stato sicuramente un elemento che ci ha dato una spinta positiva nell'avviare questo cammino. Ci siamo poi resi sempre più conto che le Unità Pastorali non sono solo dettate da una situazione di necessità per il calo del numero dei sacerdoti, ma sono anche una opportunità di crescita della comunità ecclesiale. Tuttavia abbiamo altresì compreso chiaramente che, rispetto alle sfide che abbiamo davanti, questo cammino si misurerà sui tempi medio-lunghi e dunque non sarà né facile né scontato. In particolare abbiamo preso sempre più coscienza del grande lavoro formativo che ci sarà da affrontare nei prossimi anni.

2.

Il gruppo di lavoro, come detto, è costituito prevalentemente da laici che hanno dunque un ruolo importante e di primo piano. Confidiamo quindi che questo sia un segno positivo che favorisca negli anni prossimi la crescita di nuove "vocazioni" e ministeri laicali. Lo spirito che ci ha sin qui animato è in parte segnato dal senso di incertezza in quanto consapevoli di affrontare una fase che si prefigura nuova, diversa dal passato e

dagli sviluppi piuttosto imprevedibili. Una incertezza però che non rimane chiusa in se stessa ma che riesce ad aprirsi alla dimensione cristiana della fiducia.

3.

Crediamo che sia da consolidare l'esperienza fatta dal gruppo di lavoro per poter giungere alla costituzione formale del consiglio pastorale della nostra unità. Vogliamo inoltre portare nelle parrocchie una consapevolezza più diffusa di questo cammino che coinvolge tutta la nostra Chiesa diocesana. E' poi necessario individuare gli ambiti prioritari su cui avviare la formazione dei laici per i ministeri che possono essere di loro competenza.

**Paolo Lomellini**, componente del costituendo Consiglio Pastorale Unitario dell'Unità Pastorale di Suzzara, Brusatasso, Motteggiana, Salletto, San Prospero, Riva, Tabellano, Torricella, Villa Saviola.

### **Don Simone Pecorari**

1.

In questo primo anno abbiamo costituito il Consiglio Pastorale di Unità Pastorale incontrandoci con una certa regolarità. La scelta, presa unanimemente da tutti i sacerdoti dell'Unità Pastorale, ha avuto la sua motivazione principale nel voler coinvolgere i laici e le religiose nel pensarla insieme sin dall'inizio. Le difficoltà principali sono state soprattutto di conoscenza reciproca, sia a livello personale che di parrocchie, e, talvolta, nel mettere insieme le diverse posizioni. Questo però si è trasformato anche in una ricchezza di vedute e di esperienze. La cosa più bella e che ha spinto a credere nel valore dell'esperienza, è stata la partecipazione attiva e responsabile di tutti i consiglieri laici, la loro libertà e competenza nell'esprimere idee, pareri, proposte.

2.

Come appena detto, il ruolo dei laici si è manifestato, al momento, in modo particolare nel contesto del Consiglio Pastorale. Uno dei prossimi passi per il nuovo anno pastorale sarà quello di capire come il Consiglio possa interagire con i consigli parrocchiali. Quest'anno il lavoro del Consiglio Pastorale è stato soprattutto di conoscenza reciproca e di confronto su alcune tematiche, specialmente la pastorale familiare. A livello parrocchiale ogni comunità ha portato avanti il proprio cammino, pur se abbiamo condiviso esperienze importanti come ritiri spirituali, pellegrinaggi, momenti di formazione per i catechisti, ma questo lo facevamo già da prima. La costruzione dell'Unità Pastorale è un lavoro appena iniziato: l'importante è che abbia visto la partecipazione e il coinvolgimento delle comunità in generale e di alcuni laici in particolare.

3.

Il futuro delle Unità Pastorali non è così semplice da intuire, specialmente per la nostra Unità Pastorale formata da parrocchie tutte di una certa consistenza, ancora con il

proprio parroco, con tradizioni e progetti pastorali portati avanti da molto tempo. La cosa più importante, comunque, è la disponibilità dei sacerdoti e dei loro collaboratori religiosi e laici più vicini, nel confronto e nel credere nel valore della condivisione dei diversi cammini con criteri e finalità comuni. Per arrivare ad una attuazione pratica e costante di tutto questo, servirà pazienza, ma l'intenzione c'è tutta. Come detto, nel prossimo futuro, a livello di Unità Pastorale, cercheremo di dare una collocazione più precisa al Consiglio Pastorale perché ciò che in esso si discute venga trasmesso ai singoli consigli parrocchiali; inoltre cercheremo di aumentare le occasioni di confronto tra i diversi settori pastorali, soprattutto per quanto riguarda la formazione degli operatori pastorali.

**Don Simone Pecorari**, parroco di Solferino e coordinatore dell'Unità Pastorale di Solferino, Guidizzolo, Medole, Birbesi, Cavriana.

### **Don Gianfranco Magalini**

1.

In quest'anno si sono compiuti alcuni passi di avvicinamento all'Unità Pastorale, come ad esempio alcuni incontri conoscitivi tra i vari settori pastorali (in verità più in preparazione alla Visita pastorale che all'Unità). Inoltre si è costituito un piccolissimo gruppo informale di laici delle varie parrocchie che sta discutendo sul possibile assetto della nostra unità. In questo senso vanno concretizzandosi nelle varie parrocchie i gruppi delle ministerialità (ex consigli pastorali), in vista della costituzione del Consiglio Pastorale d'Unità, per lo meno si è raggiunto un consenso unanime sulla necessità della presenza di organi di progettazione e collegamento laicali. Il confronto ha poi portato ad una nuova apertura e ad una rinnovata volontà di impegno. Rimane invece tutto da fare relativamente al coinvolgimento delle comunità nel loro complesso: ad oggi, a meno che non si sia operatori pastorali, l'Unità rimane incomprensibile e lontana.

2.

L'apporto dei laici è stato quello che ho accennato nella precedente risposta, a cui però va aggiunta la proposta di creazione di nuove ministerialità che consolidino le responsabilità comunitarie dei laici impegnati in parrocchia (ad esempio la proposta di occuparsi della parrocchia, per quanto non di pertinenza stretta del presbitero, laddove venga a mancare il parroco residente). Lo spirito con cui questa esperienza è stata sino ad ora vissuta è di "preoccupata propositività"; nell'Unità si intravedono possibilità arricchenti, ma al contempo pericoli in ordine all'azzeramento delle singole identità comunitarie.

3.

Il futuro ci vedrà impegnati nella concretizzazione dei progetti messi in campo, con il difficile compito di coinvolgimento della base, cercando di far sì di lavorare sì su tempi

medio lunghi (per esempio progettare un quinquennio con il quale arrivare all'Unità concretamente) ma non infiniti.

**Don Gianfranco Magalini**, parroco di Villa Poma e coordinatore dell'Unità Pastorale di Villa Poma, Schivenoglia, Poggio Rusco, Magnacavallo, San Giovanni del Dosso, Stoppiaro Dragoncello.

### **Emergono tratti comuni e matura insieme il sentirsi parte della Chiesa**



Sarà utile dare un nome alle Unità pastorali, man mano che maturano nella loro identità. Altrimenti si comunica che la parrocchia più grande fagocita le più piccole, innescando meccanismi relazionali che non aiutano il cammino prospettato dal Vescovo. Le tre unità pastorali intervistate sono collocate in contesti diversi e danno configurazioni diverse. Risulta per tanto scontato che il percorso abbia bisogno di tempi e modalità diversi di attuazione.

Nella risposta alle domande poste emergono però tratti comuni. Il primo è la volontà di camminare. Sono ormai poche le resistenze all'idea della nuova organizzazione territoriale proposta con le Unità pastorali. Divergenze e diversità sono più in ordine alle modalità, spesso motivate da condizioni oggettive particolari: indicano quindi attenzioni alle persone e alle comunità, non disobbedienza e resistenza.

Risultano condivisi il coinvolgimento diretto dei laici e la necessità della loro formazione ministeriale. Anzi, si intuisce che questa circostanza è una grande opportunità per maturare nella consapevolezza di appartenere alla Chiesa, allo stesso titolo dei diaconi e dei presbiteri, anche se con funzioni diverse.

Si percepisce inoltre l'attesa di novità che non nasceranno dall'alto (uffici, centri ... ), ma dalla fedeltà alla vita delle comunità. Novità che riguardano i servizi e la loro configurazione, il collegamento con le altre parrocchie e unità pastorali della diocesi, la formazione alle ministerialità che di conseguenza chiede un grande cambiamento anche nei percorsi di formazione alla Fede adulta. La stessa relazione tra parrocchie e diocesi va ripensata alla luce dell'esigenza di un accompagnamento più generoso, chiesto espressamente dalle parrocchie e dalle unità pastorali. Si evidenzia, infine, come la prassi concreta di formazione delle unità pastorali sia occasione di maturazione del sentirsi parte della Chiesa..

*don Claudio Cipolla*